

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

## *Makhbaròt* / מהברות / Quaderni biblici

N. 58 - Febbraio 2018

### L'assenza di Sara durante la prova di Abraamo

Sara supera la prova prima di Abraamo, e per due volte

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nello studio precedente (n. 57 di gennaio 2018) su Agar l'egiziana, abbiamo esaminato il racconto relativo all'allontanamento di Agar e di Ismaele, il figlio che ebbe da Abraamo, e alla salvezza di Ismaele da parte di Dio (*Gn* 16:1-9,13,14;21:8-21; cfr. *Gn* 16:10-12). Ora consideriamo il racconto successivo, relativo al sacrificio di Isacco, figlio di Sara e di Abraamo. È un racconto gemello:

PARALLELI GEMELLI	
ISMAELE	ISACCO
“Abraamo si alzò la mattina di buon'ora”. - <i>Gn</i> 21:14.	“Abraamo si alzò la mattina di buon'ora”. – <i>Gn</i> 22:3.
“La mandò via” ( <i>Gn</i> 21:14); Abraamo manda via Agar ed Ismaele, da solo, senza la presenza di sua moglie Sara.	“[Abraamo] prese con sé ... suo figlio Isacco” ( <i>Gn</i> 22:3); agisce da solo, senza Sara.
“L'angelo di Dio chiamò Agar dal cielo” ( <i>Gn</i> 21:17); un angelo parla ad un genitore solo.	“L'angelo del Signore lo [Abraamo] chiamò dal cielo” ( <i>Gn</i> 22:11); un angelo parla ad un genitore solo.
“Ella vide un pozzo d'acqua e andò, riempì d'acqua l'otre e diede da bere al ragazzo” ( <i>Gn</i> 21:19); l'angelo salva Ismaele all'ultimo momento.	“L'angelo: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male!»” ( <i>Gn</i> 21:12); l'angelo salva Isacco all'ultimo momento.
“Ella ... riempì d'acqua l'otre e diede da bere al ragazzo” ( <i>Gn</i> 21:19); la genitrice salva il figlio con la propria mano.	“L'angelo: «Non stendere la mano contro il ragazzo»” ( <i>Gn</i> 21:12); il genitore salva il figlio con la propria mano.
“Io farò di lui una grande nazione” ( <i>Gn</i> 21:18); alla genitrice è fatta una promessa divina.	“Moltiplicherò la tua discendenza” ( <i>Gn</i> 22:17); al genitore è fatta una promessa divina.
“Si stabilì nel deserto di Paran” ( <i>Gn</i> 21:21); la storia termina indicando il luogo della successiva residenza.	“E Abraamo abitò a Beer-Sceba” ( <i>Gn</i> 22:19); la storia termina indicando il luogo della successiva residenza.

Le due storie hanno ambedue come protagonisti uno solo dei genitori, il loro figlio e un angelo di Dio; con lo stesso epilogo. In tutti e due i racconti, che sono gemelli, Sara è del tutto assente.

Il racconto sul sacrificio di Isacco (che gli ebrei preferiscono chiamare “legatura di Isacco” anziché sacrificio) può apparire crudele e scandaloso, ma coloro che lo considerano tale trascurano che nella Bibbia non vi è alcuna minaccia per il figlio di Abraamo. Chi è messo alla prova è il padre, non il figlio. Dio non vuole affatto sacrificare Isacco. In più, se Abraamo non ubbidirà, al figlio non accadrà alcunché.

Abraamo è messo alla prova da Dio per verificare se è disposto a fare a sé stesso ciò che ha fatto per ben due volte a Sara.

*Gn* 12:10-13 “Venne una carestia nel paese e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi, perché la fame era grande nel paese. Come stava per entrare in Egitto, disse a Sarai sua moglie: «Ecco, io so che tu sei una donna di bell'aspetto; quando gli Egiziani ti vedranno, diranno: "È sua moglie". Essi mi uccideranno, ma a te lasceranno la vita. Di' dunque che sei mia sorella\* , perché io sia trattato bene a motivo di te e la vita mi sia conservata per amor tuo»”.

*Gn* 20:1,2 “Abraamo partì di là andando verso la regione meridionale, si stabilì fra Cades e Sur; poi abitò come straniero in Gherar. Abraamo diceva di sua moglie Sara: «È mia sorella»”.

In queste due circostanze Abraamo non si comportò da uomo. In più, espose la moglie al rischio di entrare a far parte di una linea genealogica straniera. Il faraone egizio, tutto sommato, si comportò meglio di lui: “Il faraone chiamò Abramo e disse: «Che cosa mi hai fatto? Perché non m'hai detto che era tua moglie? Perché hai detto: "È mia sorella"? Così io l'ho presa per moglie. Ora eccoti tua moglie, prendila e vattene!»”. - *Gn* 12:18,19.

Con Agar fece la stessa cosa, pure per due volte:

*Gn* 16:6 “Abramo rispose a Sarai: «Ecco, la tua serva è in tuo potere; falle ciò che vuoi». Sarai la trattò duramente”.

*Gn* 21:10,14 “[Sara] disse ad Abraamo: «Caccia via questa serva e suo figlio; perché il figlio di questa serva non dev'essere erede con mio figlio, con Isacco» ... Abraamo si alzò la mattina di buon'ora, prese del pane e un otre d'acqua e li diede ad Agar, mettendoglieli sulle spalle con il bambino, e la mandò via”.

Vero è che la seconda volta Abraamo agì con Agar secondo il volere di Dio, ma sta di fatto che la cacciò.

Quando poi Abraamo rimane con un solo figlio e, ormai troppo vecchio, non potrà più averne, Dio gli chiede di sacrificarlo. E ciò non comporta solo la perdita dell'unico figlio che gli era rimasto, ma anche l'annullamento di tutte le precedenti promesse fattegli da Dio. Abraamo supera però la sua prova più dura con la fede.

E Sara? Lei è significativamente assente nei due casi in cui Abraamo abbandonò i suoi due figli. Lei, che con la sua forza e il benessere divino impose l'allontanamento di Agar e di Ismaele, la sua prova (duplice) l'aveva già superata quando fu abbandonata dal marito due volte.



Gustave Doré (1832-1883),  
*La sepoltura di Sara*, incisione

---

\* “È veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è diventata mia moglie” - *Gn* 20:12.